

Gruppo di lavoro su CITTADINANZA e SECONDE GENERAZIONI : “prova di maturità” per la scuola in vista dell’Esame di Stato 2016

Nei giorni 25 e 26 gennaio si è tenuto, presso la sede del CIAM – Via Urbano VIII, 16 Roma – il seminario su Cittadinanza e seconde generazioni organizzato dalla RETE LES in collaborazione con il MIUR e la Fondazione PIME Onlus con lo scopo di fornire ai docenti referenti delle Reti Regionali LES, un ventaglio di punti di vista e proposte utili alla elaborazione delle prove di simulazione sul tema delle migrazioni, ipotesi della seconda prova d’esame di Stato della tipologia B. Dopo i saluti iniziali e una introduzione da parte del Dirigente **Luca Azzolini**, Dirigente Scolastico dell’Istituto Paolo Frisi di Milano e referente nazionale della Rete dei licei Economico– Sociali, e **Andrea Zaniboni**, Coordinatore Ufficio Educazione Mondialità PIME, la premessa al tema della cittadinanza è stata affidata a **Khalid Chaouki**, giornalista e deputato, fondatore e Presidente dell’Associazione “Giovani musulmani d’Italia” e membro della Consulta per l’Islam Italiano presso il Ministero dell’Interno. Durante il suo intervento ha esposto l’iter della proposta di Legge sulla Cittadinanza, attualmente in discussione al Senato, attraverso la prospettiva più ampia dell’esigenza di ricostruire l’identità degli immigrati. In un momento attuale di disorientamento dovuto agli eventi del terrorismo, emerge l’importanza di ridimensionare la percezione del fenomeno della migrazione, considerandolo per “*ciò che realmente è*” e non per luoghi comuni. Il tema della cittadinanza coinvolge persone che vivono stabilmente in Italia e rappresentano risorse e benefici per il Paese, ma la loro condizione giuridica, li colloca in una posizione di svantaggio perché contribuiscono alla solidità dello Stato, attraverso forza lavoro, incremento demografico, pagamento di contributi, in misura maggiore di quanto ne possano beneficiare.

Il tema del rendimento scolastico degli alunni di *seconda generazione* è stato oggetto dell’intervento di **Milena Santerini**, docente dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e deputata. Attraverso la comparazione di dati emersi da indagini internazionali, ha evidenziato la correlazione tra rendimento scolastico e realtà in cui si investe nell’interculturale. La cultura è lo strumento per la costruzione della mentalità interculturale. La cittadinanza è nello stesso tempo identità giuridica e identità educativa, da cui scaturisce l’esercizio di responsabilità di diritti e di doveri, la mancata cittadinanza è interruzione del senso di appartenenza ad una comunità nazionale.

Anna Granata, ricercatrice e docente di Pedagogia generale interculturale presso l’Università degli Studi di Torino, ha affrontato in maniera sistematica l’articolato

percorso della formazione dell'identità dei ragazzi di *seconda generazione*, i quali crescono in una realtà, quella italiana, pensando di appartenere ad una data cultura, ma quella stessa realtà li pone di fronte alla complessità. La domanda posta da qualcuno: "*da dove vieni esattamente?*" e il mancato riconoscimento della cittadinanza, li fa sentire stranieri in patria, ovvero nel contesto in cui sono cresciuti. Per non cadere nei rischi di un territorio non definito, nel tentativo di identificare lo straniero e l'immigrato è necessario puntare sulle potenzialità: bilinguismo, biculturalismo, pluralismo.

Il filo conduttore che ha legato gli interventi è la visione condivisa del bisogno di identità dei giovani della seconda generazione degli immigrati. La realtà del fenomeno presente nel tessuto della società italiana è stata centrata dagli interventi di **SabiKa Shah Povia**, giornalista, e **Igiaba Scego** scrittrice, giornalista e ricercatrice che con le personali storie di vita hanno riconosciuto il percorso dell'interculturalità e risposto ai quesiti che si pone chi appartiene al settore educativo. **Paolo Corbucci**, Dirigente Scolastico presso la Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione, ha sottolineato la necessità di formulare prove d'Esame guardando da un lato le Indicazioni Nazionali e dall'altro la scuola reale. La prova di tipologia B è una prova che valuta le competenze, ci spostiamo da una dimensione in cui lo studente dimostra di aver appreso i contenuti, a quella in cui, con spirito critico e rielaborazione personale, dimostra di essere in possesso di competenze. Lo studio di caso è analisi e trattazione di un problema con l'ausilio di documenti. Lo studente dimostra di comprendere e analizzare questioni aperte della società, utilizzando strumenti sociologici, antropologici, giuridici e metodologici.

La presentazione di un format di studio di caso è stato proposto da **Andrea Zaniboni** che dopo aver illustrato le diverse fasi della produzione della prova, ha coordinato i lavori di gruppo. A partire dalle tematiche affrontate negli interventi delle due giornate, i docenti, provenienti dalle diverse regioni d'Italia, sono stati impegnati nella realizzazione delle ipotesi dei testi degli studi di caso, da utilizzare come prove di simulazione in vista dell'esame di Stato. A seguire, la presentazione e la discussione dei lavori.

Il conclusivo intervento da parte di **Silvestro L.Mantuano**, Vicepresidente Rete SISUS e Docente di Scienze Umane e Filosofia, ha riguardato la presentazione del lavoro sulla trattazione di argomento e il progetto di formazione dei docenti attraverso strumenti quali webinar e piattaforma del sito LES, al fine di confrontarsi su contenuti, tematiche e metodologie. A conclusione dei lavori, durante i saluti finali il Prof. Luca Azzollini ringraziando i presenti ha ricordato le iniziative della Rete LES e i prossimi incontri.